

REGIA PRETURA DI
COSENZA

Interrogatorio di Gioacchino De Rango

L'anno milleottocentosessantanove il giorno venticinque del mese di Agosto nelle prigioni di Cosenza.

Innanzi a noi Carlo Spezzano Pretore del Mandamento predetto assistito dal Cancelliere Vincenzo Pisani, è comparso, libero e sciolto da ogni legame, il detenuto Gioacchino De Rango.

Domandato risponde: mi chiamo e sono Gioacchino De Rango fu Gaspare, di anni 27 nato e domiciliato a Marano Marchesato, bracciante impossidente, ammogliato senza prole, non militare, non altre volte carcerato o processato, ora detenuto quale brigante presentato, analfabeta.

Nulla posso dire intorno ai fatti dei quali mi domandate poiché io mi aggregai alla banda Palma nel primo maggio 1868, riunito a Raffaele De Filippis da Paola ora defunto, ed allora la comitiva non aveva nessun ricatto. Sentii dire ai compagni che in precedenza avevano sequestrati due individui, ma siccome io non avevo diritto a porzione sul prezzo del riscatto, così non ebbi neppure curiosità conoscere chi fossero stati i due sequestrati e quanto avessero pagato.

I briganti che componevano la banda Palma quando io mi vi unii erano sette all'infuori di me e del De Filippis, cioè Palma, un tal Giovanni Antonio da Rossano, ora defunto, un tal Vincenzo anche da Rossano cognato del Palma, Cesare Romanello da Rossano, Pasquale Grillo da Longobucco, Antonio De Luca alias Trumma da Acri e Vincenzo Madeo da Paludi.

La mia latitanza cominciò da Febbraio 1868, e me la feci col solo De Filippis fino a quando ci unimmo con Palma.

Non ho sentito mai parlare della uccisione dell'individuo che mi indicate col nome di Giuseppe Guglielmelli, ne' se la banda avesse reciso Porecchio ad uno dei sequestrati.

Io per tutto aprile del 1868 feci dimora in territorio di Cariati, e ciò può essere depresso dai coniugi Gaetano e Margherita, i quali abitano nell'eremitaggio di S. Cataldo.

Letture e conferma, non sa scrivere.

VINCENZO PISANI
CARLO SPEZZANO